CORRIERE DELLA SERA
laLettura

Settimanale

Data 02-02-2020
Pagina 29
Foglio 1 / 2

Al limite Le 1.586 pagine di Matthew McIntosh abbattono, con successo, i confini tra autore e lettore

Il mistero nel mistero del romanzo sognato

di ORAZIO LABBATE

Se si tentasse di incasellare certe opere sperimentali dentro una famiglia di riferimento, si rischierebbe di perdere la loro complessità che, invece, meriterebbe soltanto di essere contemplata attraverso una lettura matta e disperatissima. Parecchi i degni romanzi di questo genere. William Burroughs con *Nova Express*, in cui la trama disturbante non segue la logica del realismo bensì la schizofrenia di un incubo; *Casa di foglie* di Mark Z. Danielewski, un volume che rientra tra i più sensazionali esempi della letteratura ergodica (cioè una letteratura nella quale il lettore è invitato a prendere parte attiva oltre la semplice lettura del testo); *Ultime storie e altre storie* ed *Europe Central* di William T. Vollmann che, benché costruisca fitte trame storiche, imbastisce, contrariamente alla struttura granitica, un efficace stile pregno di esoterismo e di contenuti fanta-filosofici; non per ultimi *Teatro grottesco* e *Nottuario* di Thomas Ligotti, la cui poetica dell'orrore esistenziale rende inclassificabile la geografia territoriale della narrazione.

¶

Si muove sulla stessa linea letteraria, verso un'atipicità da salvaguardare, il mostruoso romanzo di Matthew McIntosh. Consta di 1.586 pagine e possiede un titolo sibillino *ilMistero.doc* (Il Saggiatore), nell'ottima traduzione di Luca Fusari. Il libro funziona perché comprendere la sua storia significa iniziare un oscuro processo ermeneutico per ricercarla. Si tratta infatti di un volume ricco di sottotrame e che si presenta sin da subito come un *pastiche* perturbante di racconti a sé stanti, di diapositive e di immagini che si arricchiscono via via di dettagli. Sfogliando le pagine spuntano di soppiatto anche passi biblici e moniti apocalittici. Si leggono grossi numeri romani a incoronare i paragrafi per prepararci alla storia di un certo San Diego. Si rimane interdetti davanti a frasi proferite da personaggi senza nome sparpagliate agli angoli di una stessa pagina, come lettere dell'alfabeto incollate da un serial killer su una missiva. Nascono addirittura capitoli interi dedicati a dialoghi a due da call center, mentre un numero imprecisato di asterischi su asterischi infittisce gli spazi. Saltano pure all'occhio vere e proprie mail il cui mittente è cancellato da una lunga striscia nera.

Sebbene *ilMistero.doc* possa apparire privo di intreccio, e quindi un eccezionale e moderno esempio della tecnica del *cut-up*, vengono tuttavia dati segnali di un possibile filo rosso narrativo agli inizi e nel corso del libro. «Era una di quelle trame in cui ti svegli e non sai più chi sei. Ti sembra di averne passate di tutti i colori. Ti fa male la testa. Ti fanno male le costole. Ti fanno male le braccia. Le mani, le dita. Ti fa male tutto. Sai di aver fatto — o subito — qualcosa, ma ti sfugge completamente che cosa. Sei sveglio. Ed è come se non fossi ancora del tutto uscito da un sogno. Per un po' stai ad aspettare che ti si chiariscano i fatti. Chi, cosa, dove, quando, perché». Siamo a Spokane, Stato di Washington. Il protagonista è Daniel, scrittore trentenne, il quale si sveglia accanto a Eva, la sua bellissima ragazza che di mestiere fa la grafica. C'è però un problema. Daniel non ricorda nulla del suo passato e del suo presente. È affetto da amnesia. Girovaga sbadigliante e spaesato nell'appartamento. Si reca in giardino per capire, in qualche modo, come sia finito lì. Rinviene allora una gatta morta stecchita di nome Olive di cui riesce a conoscere fortuitamente, grazie alla vicina Gladys, la proprietaria Vel che adesso dimora in un ospedale psichiatrico. Ma prima di recarsi da lei, attraverso una conversazione con Charles, un idraulico stranamente atteso, scopre per caso che sta scrivendo un libro intitolato *ilMistero.doc*. Il file però è vuoto. Saprà poi dalla stessa Vel che è un romanzo a cui sta lavorando da anni, recluso in casa, per emulare grandi opere come *Moby Dick*, la *Divina Commedia* e *Le mille e una notte*. Ma il libro esiste? O è in verità la mente di Daniel a scriverlo nei sogni? O lui è in uno stato comatoso dove incarna personaggi frutto dell'immaginazione malata nella quale tutto sfugge a un senso esplicito?

Diceva lo psicoanalista James Hillman in *Il sogno e il mondo infero*: «Nei sogni è in corso un lavoro, una prolungata cattura di residui coriacei che scioglie la carne fin troppo soda delle persone ricordate, riducendole ai loro *simulacra*». Forse è quel che sta accadendo a Daniel. Che *ilMistero.doc*, dunque, non sia altro che un libro nei sogni, da accettare e leggere così com'è. Poiché nei sogni stessi l'immaginazione squilibrata è la sola cosa che esiste, e il suo lavoro di scrittura non è altro che il lavoro insensato della morte: «D: Che cos'è la Morte? R: La Salvezza!», «Il sorriso dello Stregatto si allarga, si illumina, sorride».

Stile
Storia
Copertina

147383

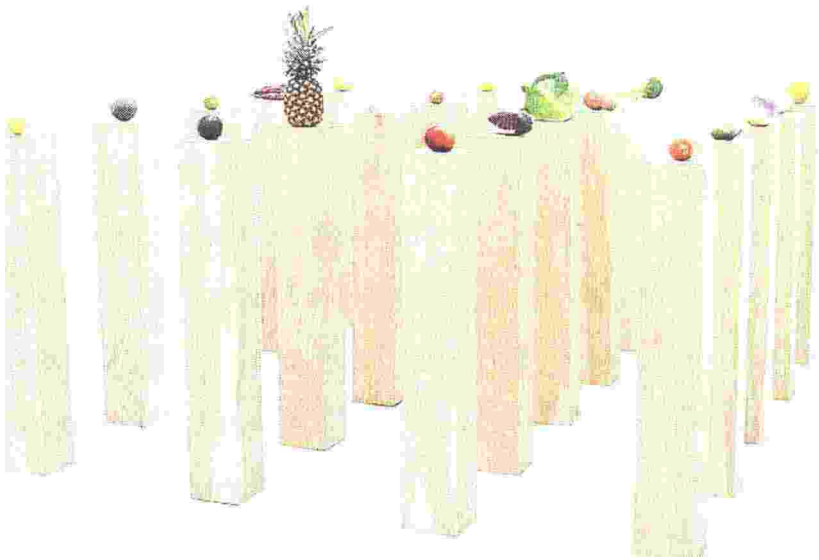
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

MATTEW McINTOSH
ilMistero.doc
Traduzione di Luca Fusari
IL SAGGIATORE
Pagine 1.586, € 39

L'autore
Lo scrittore americano Matthew McIntosh (1977) vive nella West Coast. Il suo romanzo d'esordio, *Well* (2003), è stato pubblicato in Italia con il titolo *Va tutto bene* (Mondadori, 2005), bestseller del «Los Angeles Times»

La letteratura «ergodica»
Tra gli esempi di letteratura «ergodica» (un termine che deriva dalle parole greche *érgon*, lavoro o fatica o energia, e *odós*, via, e indica testi dove il lettore è invitato a prendere parte attiva attraverso la scelta di trame alternative o soluzioni quali il lancio di una moneta, come nei *Ching* cinesi) si possono menzionare *Nova Express* (SugarCo, 1967; Adelphi, 2008) di William Burroughs, *Casa di foglie* di Mark Z. Danielewski (66thand2nd, 2020), *Ultime storie e altre storie* (Mondadori, 2016) ed *Europe Central* (Mondadori, 2010) di William T. Vollmann e *Teatro grottesco* (il Saggiatore, 2015) e *Nottuario* di Thomas Ligotti (il Saggiatore, 2017)

L'immagine
Darren Bader (1978), *Fruits and vegetable* (2019, «scultura naturale») al Whitney Museum di New York fino al 17 febbraio



147383

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.